



Una veduta dell'area industriale di Olbia: le imprese continuano a mostrare interesse per questa zona. Sotto il titolo: il direttore del Cipnes, Aldo Carta

di **Giandomenico Mele**

OLBIA

Olbia torna ad essere l'Eldorado della Sardegna. I dati contenuti nel report "Il Cipnes Gallura per lo sviluppo economico sostenibile della Sardegna nord orientale" certificano il boom di nuovi insediamenti produttivi nella zona industriale di Olbia. «Nei prossimi cinque anni avremo 35 nuovi insediamenti produttivi, ci sono molte imprese che continuano a manifestare interesse per quelle aree - ha spiegato Matteo Caroli, professore ordinario di Gestione delle imprese all'Università Luiss "Guido Carli" di Roma, alla platea presente al Geovillage alla presentazione del volume sul consorzio industriale -. Parliamo di 40 ettari già prenotati, per un riflesso occupazionale di circa 400 persone. Alcune di queste aziende si sono già insediate e molte appartengono al settore della nautica».

**La nautica.** Nel territorio del Consorzio sono attualmente presenti 62 imprese impegnate nella filiera della nautica, delle quali quasi il 90 per cento sono di origine locale. Fra le imprese considerate, il 75 per cento è costituito da società di capitali. Nel Consorzio sono anche presenti sei aziende di matrice nazionale, che risultano essere quelle economicamente più robuste. La loro dimensione media in termini di valore di produzione è di circa 5 milio-

# La zona industriale cresce: arrivano altre 35 aziende

Trend positivo per il Cipnes: le imprese mostrano grande interesse per le aree  
Già prenotati 40 ettari: la ricaduta sull'occupazione dovrebbe essere di 400 posti

**CARTA: «DOBBIAMO CREARE UN NETWORK»**

**Il Consorzio industriale provinciale nord est Sardegna ha ben chiara l'importanza del ruolo che riveste nell'economia locale. «Noi dobbiamo creare il network, mettere insieme i portatori di interesse della finanza, dell'economia, della ricerca, della cultura e dell'impresa - ha spiegato Aldo Carta, direttore generale del Cipnes Gallura -. Sono soggetti che devono avere prossimità, vicinanza, interazioni, contaminazioni. Nell'economia digitale, la**

**ricerca e innovazione devono uscire dalla torre d'avorio e avere un impatto diretto sull'economia e sulla società. Da qui nasce l'idea del polo tecnologico europeo. «Lo abbiamo creato per dare risposte concrete alla società iperdigitale e ipertecnologica - ha concluso Carta -. La nostra missione è quella di far imparare ai giovani, e non solo, nuove competenze. E così alle aziende. La vera sfida è la conoscenza applicata, è l'abilità a fare e creare».**



**L'ANALISI**  
Sono presenti 537 imprese  
Quasi l'80 per cento ha sede legale in Gallura

comprensorio. Le imprese sono 537, quasi l'80 per cento delle quali ha sede legale in Gallura. Gli occupati diretti sono quasi 5 mila. Tra le imprese a farla da padrona è la nautica, con circa l'11 per cento del totale, seguita da logistica e alimentare con l'8.

«Il capitale umano è fondamentale per la competitività delle imprese e del territorio - ha aggiunto Caroli -. E qui c'è. La capacità di programmare e di avere collaborazioni strategiche sono fondamentali. E qui si fa. Pensiamo al polo tecnologico e di formazione delle aziende, in collaborazione con l'università di Sassari. In questo processo di cambiamento, il Cipnes si pone come soggetto unico qualificato per lo sviluppo. La Gallura è un'eccellenza, lo ripeto. Turistica e lo sappiamo, anche con la Costa Smeralda. Ma oggi scopriamo che lo è per la produzione manifatturiera e dei servizi».

ni di euro, contro l'1,2 milioni di euro delle imprese di origine locale. Proprio la nautica, insieme ad agroalimentare e logistica/trasporti, rappresenta uno dei settori trainanti dell'economia olbiese.

«Le medie e grandi imprese sono il 5 per cento del totale, come nelle altre aree avan-

zate. Le imprese di capitali rappresentano il 60 per cento, molto al di sopra della media italiana - ha rivelato Matteo Caroli nel suo studio -. C'è stata una crescita del 12 per cento del valore aggiunto tra il 2014 e il 2017, tra le prime in Italia. Ora servono infrastrutture e servizi adegua-

ti per la trasformazione digitale in corso. E questo il Cipnes sta facendo, in modo inconsueto in tutto il panorama italiano».

**I numeri.** Il Cipnes è un'area produttiva che ha creato un valore vicino al miliardo di euro, di cui 794 milioni prodotti da solo 219 aziende del